

«Cooperazione, modello da rivedere?»

L'interrogativo ha animato la serata dedicata al libro-inchiesta di Andrea Leonardi e Alberto Ianes



Giorgio Postal e Geremia Gios ieri

► TRENTO

«È ora di aria nuova, occorre eliminare dalla cooperazione certe devianze cripto-capitalistiche». Se non fosse per un gergo un po' datato, si potrebbe dire che siano parole di oggi. E invece sono dei pesanti ammonimenti che Alcide Degasperi fece al mondo cooperativo trentino addirittura nel 1912. «Segno che - ha spiegato il professor Andrea Leonardi - nella lunga azione della cooperazione ci sono stati molti momenti difficili, persino in momenti di grande euforia mutualistica: momenti che pos-

sono offrirci chiavi di lettura anche oggi». Leonardi ieri è stato il "provocatore", assieme ad Alberto Ianes di un vivace confronto fra esperti sulle sorti attuali della cooperazione. I professori Andrea Leonardi e Alberto Ianes sono infatti i curatori del volume «Modelli cooperativi a confronto. Le esperienze del settentrione italiano». Un'indagine sulle coop trentine, lombarde ed emiliane senza alcun intento celebrativi, all'opposto: un tentativo appassionato di andare alle radici del senso della cooperazione lungo tutta la sua esistenza. «Ed ora siamo in un

passaggio di "crisi", nel senso di trasformazione» ha insistito Leonardi. «Ma la cooperazione può superare questa fase grazie alla duttilità che ha avuto lungo tutta la sua storia». Certo - ha ripreso il prof e gli hanno fatto eco anche altri interventi - è necessario che il movimento cooperativo abbia il coraggio di reinterpretare i suoi caratteri distintivi. «E certe campagne acquisti di manager che passano da una coop all'altra che senso hanno? Per la cooperazione?». Interrogativi che sono stati raccolti anche da Geremia Gios, direttore del dipartimento di Eco-

nomia (nonché presidente della cassa rurale di Rovereto) che ha buttato lì uno sguardo verso il futuro: «Il modello cooperativo si è ingessato ed è andato in crisi divenendo istituzionale anziché rimanere strumento per la realizzazione degli scopi dei soci; ha perso il senso di sussidiarietà circolare cioè è passato dalla condivisione di potere alla delega di potere. Forse è venuto il tempo di superare queste forme cristallizzate: forse nuovi modelli cooperativi arrivano dai Gas, giusto per fare un esempio...». Giorgio Postal, presidente della Fondazione Museo Storico del

Trentino ha sottolineato che dal volume di Leonardi e Ianes si coglie in modo evidente quale sia stato lo straordinario ruolo della Coop in Trentino «protagonista dello sviluppo economico, parte fondamentale dell'apparato identitario e, ancora, costruttrice di capitale sociale: elementi fondanti dell'autonomia. I tempi nuovi che cosa chiedono? Responsabilità nel mantenere i fondamenti, senza tentazioni di becero capitalismo».

I riferimenti al Sait li ha colti al volo il presidente della Federazione delle Cooperative Fezzi che era presente tra il pubblico. E che ha ribadito ciò che ha suggerito il professor Gianfranco Cerea: la necessità di guardare alla cooperazione come modello per settori e spazi in cui il pubblico e il privato non potranno mai arrivare.